

Parisi, Segni e Di Pietro per la raccolta firme

## Referendari all'attacco: cambiamo legge elettorale ma «la casta è scatenata»

Alberto Di Majo  
a.dimajo@iltempo.it

■ Ad agosto hanno lanciato la raccolta di firme per cambiare la legge elettorale. Ora tornano all'attacco. Arturo Parisi (Pd), Mario Segni, Antonio Di Pietro (Idv), Loredana De Petris (Sel), Enzo Palumbo (Pli) e il costituzionalista Andrea Morrone continuano a raccogliere consensi anche se, precisano, il percorso è accidentato a causa della «casta». Ieri alla Camera hanno lanciato l'allarme. «Possiamo dire di avere aperto una breccia, visto il moltiplicarsi delle dichiarazioni di sostegno e delle firme», ha sottolineato Parisi che ha incassato dopo l'appoggio di Romano Prodi anche quello di esponenti di punta del Pd come Rosy Bindi, Dario Franceschini, Walter Veltroni, Vannino Chiti. Ma non basta: «Rinnovo il pungolo a Bersani perché il Pd vada oltre una posizione intermedia», ha detto. «Ci muove la disperazione», ha sottolineato l'ex ministro della Difesa, che è ottimista: «Un obiettivo che pareva impossibile oggi sembra a portata di mano». A portata di mano ma non ancora raggiunto, ha spiegato Morrone. «Ce la possiamo fare, ma la casta è scatenata contro di noi», ha detto il costituzionalista. In particolare: «La Rai ci ignora».

Sono stati inviati centomila moduli, per la raccolta di 2 milioni di firme, e altri 50 mila sono stati stampati. Soltanto nei due pomeriggi in cui sono stati aperti banchetti alla festa del Pd di

Pesaro sono arrivate 800 firme in quattro ore. L'Unione popolare, dal canto suo, è a quota 10 mila. Sui dati della raccolta delle firme però Morrone non si è sbilanciato, anche perché il sistema non è centralizzato; «Verificata l'insufficiente informazione da parte delle emittenti radiotelevisive sulla raccolta delle firme per promuovere i referendum in materia di leggi elettorali - si legge in una nota dell'Agcom - la Commissione servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha sollecitato più informazione in televisione sulla proposta di referendum. «C'è un grande interesse, basta aprire i banchetti e la gente si avvicina subito», ha continuato il leader Idv, «il problema è solo tecnico visto il poco tempo a disposizione. I cittadini però devono rendersi conto che la palla è in mano loro: per cambiare il Paese bisogna cambiare il Parlamento, e per cambiare il Parlamento bisogna cambiare il porcellum». Un appello al segretario del Pdl Angelino Alfano è arrivato da Maria Di Prato, dell'Unione popolare. Non solo. «Firmi anche Calderoli contro una legge che lui stesso ha definito una "porcata"», ha esortato.

Intanto il comitato incassa l'ok del leader de La Destra Francesco Storace: «Sono favorevole a sottoscrivere il referendum che ridà ai cittadini il diritto di scegliere i parlamentari attraverso i collegi elettorali». Sì anche da Fli. «Al di là e a prescindere dal referendum, Fli e Terzo Polo mettono in campo subito in Parlamento una legge che cancelli il porcellum e lo sostituisca con una nuova legge elettorale che ridia ai cittadini la scelta dei parlamentari e del governo del Paese» ha detto Carmelo

Briguglio, vice presidente vicario dei deputati finiani. Infine l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha sollecitato più informazione in televisione sulla proposta di referendum. «Verificata l'insufficiente informazione da parte delle emittenti radiotelevisive sulla raccolta delle firme per promuovere i referendum in materia di leggi elettorali - si legge in una nota dell'Agcom - la Commissione servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha adottato oggi, a maggioranza, un atto d'indirizzo col quale sollecita su questo tema un adeguato spazio informativo anche in considerazione della prossima scadenza del termine per il deposito delle firme previsto il 30 settembre prossimo».

